

> SCOUT Camminiamo insieme  
> Anno XXXII - n.28 del 30 dicembre 2006  
> Settimanale - Poste Italiane s.p.a.  
> Sped. periodico in abb.post.  
Legge 46/04 art.1 c.2  
DCB Bologna



R/S



0 5 /

0

6

camminiamo insieme > autonomia

- Sfida
- Coraggio
- Solitudine
- Autonomia
- Responsabilità
- Paura
- Coraggio
- Errore
- Partenza
- Arrivo
- Salita
- Fatica
- Gioia
- Incontro
- Decisione
- Direzione
- Autostima
- Dignità
- Futuro
- Sogno
- Limiti
- Avventura
- Progetto



05/06

5. Editoriale / Betti Fraracci
6. Intervista / Maurizio Millo
8. Passo passo... / Stefano Costa
10. Autonomia: vi cambia la vita / Alessia Genua
  
12. EPPPI con tre P! / M.Elena Bonfigli
14. Tempo di Hike / Nicola Tomasi  
Autonomia e autostima / Il capitolo di un Clan
16. I figli partono e le mamme... / Angela Quaini
18. Davide e Golia / Padre Stefano Roze
  
20. Autonomia e scelta universitaria / Al voce degli RS
22. Autonomia: i Clan universitari
24. I Clan sul tema mafia
  
26. Un Thinking Day contro tutte le mafie
28. Songs: Jovanotti / Guccini
29. Vogliamo la tua idea: riempi il questionario!
30. Libri e mostre
31. La posta

La redazione

Elisabetta Fraracci caporedattrice  
Francesco Pasetti  
Francesca Giacomello  
Giuseppe Luzzi  
Luigi Francioso  
Padre Stefano Roze  
Nicola Tomasi  
Maria Elena Bonfigli  
Davide Magatti  
Sara Milanese

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini  
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,  
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli  
Foto / archivio [www.mollydesign.com](http://www.mollydesign.com)

Hanno collaborato a questo numero  
Maurizio Millo / Alessia Genua

Articoli da pubblicare / informazioni  
/ domande / posta / appuntamenti  
/ eventi per RS / ROSS / curiosità:  
e-mail: [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)

[www.agesci.biz](http://www.agesci.biz)

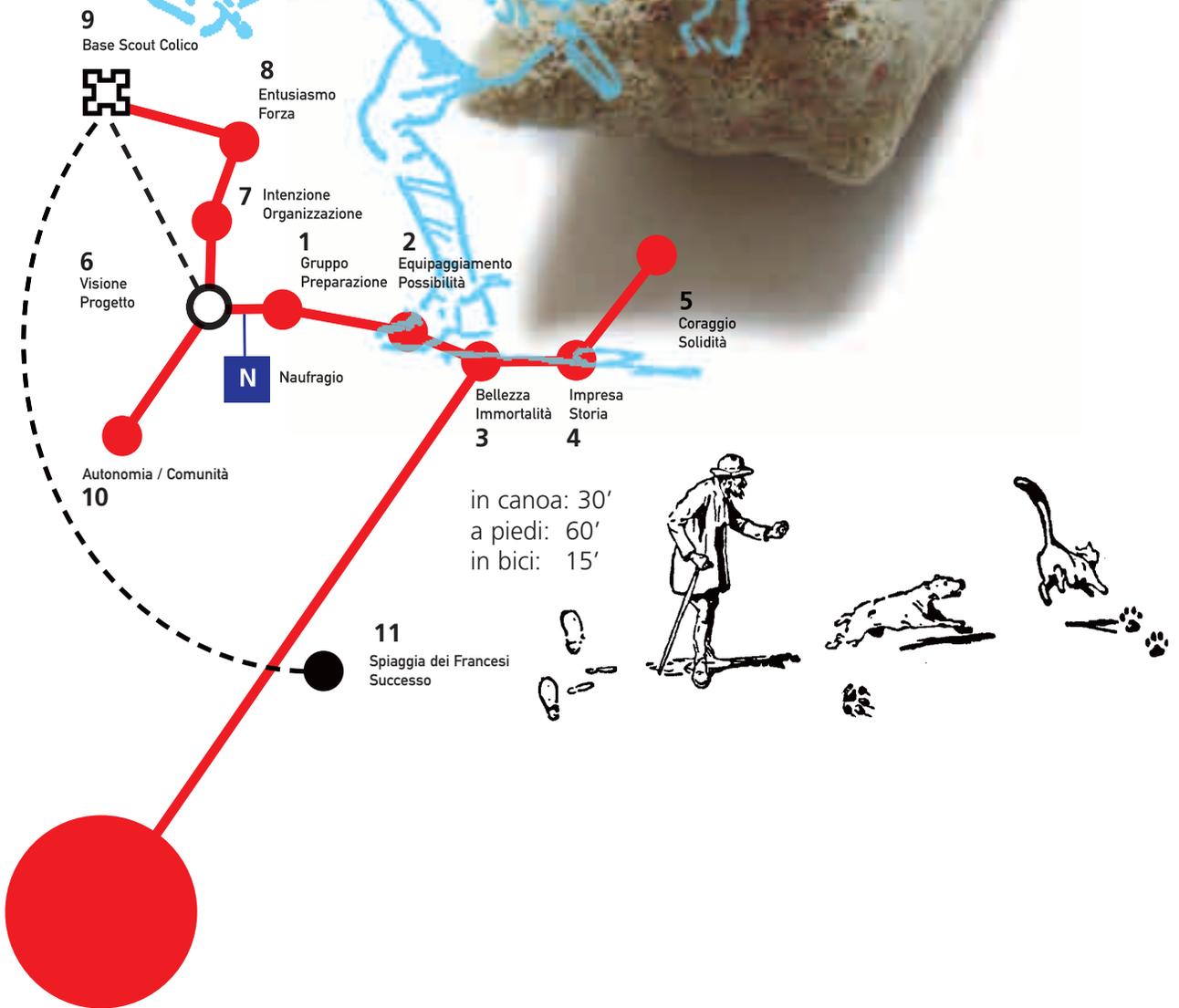


SCOUT

euro 0,51 . Edito dall'Agesci  
Dir. e pubblicità Piazza P.Paoli 18 - 00186 Roma  
Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma  
Stampa / Omnimedia. - via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)  
Tiratura di questo numero copie 33.000. Finito di stampare nel dicembre 2006



# IMPOSSIBILE

## Guida la tua canoa

Qualche anno fa mi sono trovata ad un campo scout a Colico....con alcuni amici abbiamo organizzato un'uscita in canoa sul lago....

Composti gli equipaggi, siamo partiti: chi con un po' di paura, chi con una canoa un po' "sgarrupata", chi con molta esperienza e sicurezza...ma soprattutto tutti con molto entusiasmo.

Immaginatevi la scena: una decina di canoe in fila sul lago, in partenza dal molo della base scout di Colico, (chi di voi ci è stato potrà senza dubbio vederla chiaramente).

Una canoa in particolare balzava agli occhi: tre marinai "bandanati", sulle note della canzone "Celito lindo" hanno cominciato a pagaiare su una natante di metallo brillante, dallo stile elegante, molto leggero...sarebbero arrivati per primi, dicevano, anzi gridavano, tra una nota e l'altra della loro canzone, ma quasi subito...la loro brillante canoa si è capovolta in acqua.

Niente paura: i nostri prodi hanno risistemato l'imbarcazione e ricominciato a pagaiare, ma ancora una volta la canoa si è capovolta, con inevitabile bagno nel lago dei tre sventurati...di cui uno decisamente spaventato, non sapendo affatto nuotare. La scenetta del bagno in lago a causa del capovolgimento della canoa si è ripetuta almeno cinque o sei volte....intanto tutte le altre canoe erano già arrivate alla spiaggia dei Francesi e tutti noi avevamo iniziato, illuminati dalla luce del tramonto, a celebrare la messa in riva al lago.

Dei nostri tre compagni di rotta nessuna traccia, fino al momento in cui si sono avvicinati con molta discrezione... provenivano dal sentiero alle nostre spalle...erano arrivati a piedi, avendo abbandonato la loro splendida canoa....

## Guida da te la tua canoa

eccome se ci hanno provato... e riprovato, cercando di superare le difficoltà, sfidando la sorte, il vento contrario, le onde del lago, la paura data dal non saper nuotare di uno di loro, ci hanno provato e non si sono arresi, cioè non hanno abbandonato l'obiettivo finale, hanno cercato un altro modo per raggiungere la meta, hanno scelto di abbandonare una strada per intraprenderne un'altra.

Con questo breve racconto, simpatico, ma realmente accaduto, voglio davvero dirvi con convinzione che la vita va affrontata con coraggio, determinazione, voglia di farcela, in ogni momento la nostra vita è nelle nostre mani.

Dio, che è Padre, ci ha donato la vita e ci ha fatto la promessa di un futuro importante, ma ci ha lasciato l'autonomia delle nostre scelte, ci ha lasciato il vincolo e la libertà del discernimento: siamo noi che guidiamo la nostra vita verso le mete che scegliamo o che mano mano che passano gli anni si prospettano.

Progettare, progettarsi, darsi degli obiettivi, raggiungerli, verificarli, ripartire, anche se la canoa si capovolge, anche se non sappiamo nuotare...tanto ci sarà un altro modo per arrivare, no?

Chissà quante volte i capi, i genitori, gli insegnanti, vi hanno fatto questi discorsi, tutti importanti, tutti veri...

Io mi sento di aggiungere qualcosa in più a queste parole.....

Al di là di ogni progetto, che pur si fa e si pensa, si pianifica e si sogna, l'importante è scegliere la vita con tutto quello che si porta con sé, anche e soprattutto ciò che è inaspettato, quell'evento, quella persona, quell'idea, quell'incontro, quella parola, quella rinuncia, quella conquista che dalla sera alla mattina ti cambiano l'orizzonte, ti fanno cambiare rotta, anche se non l'avevi progettato, ti fanno ricominciare a progettare, ti fanno cambiare itinerario e a volte anche equipaggio...

Vivere la vita e accogliere la vita con la dignità di chi non si tira indietro, sceglie e decide di stare nel gioco, con la dignità di chi sa rendere ragione delle proprie azioni e delle proprie scelte, anche se la canoa si capovolge, anche se arriva l'inaspettato! È così che si guida da sé la propria canoa...con dignità!

## Guida per te la tua canoa...

Pensate al un cielo stellato in una notte di piena estate....le stelle cadenti non si prevedono, arrivano inaspettate....ma hanno la capacità e il magico potere di farci sognare e immaginare, desiderare e sperare....

Quante stelle cadenti hanno lasciato, lasciano e lasceranno la scia nella nostra vita? Quante stelle cadenti passano inaspettate, quante ci colpiscono e ci chiamano a scegliere, anche se non le avevamo progettate? E quante di queste ultime alla fine ci cambiano davvero la vita perché grazie al loro passaggio abbiamo scelto, anche se non le avevamo previste? E quante ne passeranno ancora?

Due chiacchiere con Maurizio Millo, presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna, presidente del Comitato Centrale Agesci dal 1982 al 1986, abbiamo parlato di scelte, di autonomia, di educazione alla legalità.

In un pomeriggio di maggio, abbiamo rivolto a Maurizio queste cinque domande, lui ha risposto con grande semplicità e chiarezza donandoci alcune riflessioni molto profonde, ricche di stimoli e di saggezza.

# ESSERE UOMINI E DONNE. AUTONOMI.

- 1) Essere uomini e donne autonomi, cosa significa e come questo entra in relazione con l'autonomia di chi ci vive a fianco?
- 2) Autonomia e libertà: quale rapporto per vivere le scelte personali e comunitarie in modo responsabile, nel rispetto delle norme e della legge?
- 3) Autonomia personale per raggiungere uno scopo \ interesse meramente personale, c'è secondo te questo rischio nella società contemporanea?
- 4) Autonomia di scelta e di azione e bene comune: come agire per il bene comune, e come educare al bene comune oggi?
- 5) Quale messaggio ti senti di lanciare ai giovani rover e scelte per incoraggiarli ad essere cittadini autonomi, liberi e responsabili?

Di fronte a queste cinque domande a me viene da rispondere sostanzialmente parlando di due argomenti:

il primo è il rapporto tra scelte personale autonome, che significa dare paletti a se stessi; quindi è il vecchio problema dell'uomo con cui inizia il racconto della Bibbia, subito dopo la creazione, quando è l'uomo che decide, che vorrebbe decidere da solo ciò che è bene e ciò che è male, cioè vorrebbe fare la sua legge da solo. Allora, nel mondo odierno questa aspirazione, che da sempre è presente nell'uomo, è sempre più sottolineata, fa parte della cultura moderna. Secondo me per riuscire ad essere autonomi, quindi dare un'impostazione della vita da se stessi, ma rispettando il rapporto con Dio, a cui io preferisco credere, si risponde scoprendo la propria vocazione.

Praticamente se uno riesce ad interrogarsi approfonditamente, quindi con una certa continuità, con un'intenzione seria, con sensibilità reale, su qual è la sua vocazione, riesce a dare una risposta assolutamente personale ai problemi della vita e nello stesso tempo ad inserirsi nel solco di chi, avendo presente tutto lo sviluppo della storia non solo personale, ma del mondo, riesce a capire qual è il bene globale.

È necessario capire che anche la parola vocazione è stata un po' storpiata e modificata, nel senso che scoprire la vocazione non significa scoprire quello che uno ha dentro se stesso, come se "il se stesso" fosse un serbatoio in cui si apre il coperchio e come in una pentola si guarda cosa c'è dentro, ma significa capire a cosa si è chiamati dal di fuori, perché vocazione significa questo. Allora tutto ciò naturalmente comporta capire quali sono le tue doti, le tue sensibilità, le tue aspirazioni, ma vanno applicate alla storia di quel momento, alla gente che hai intorno... può darsi che io sia un buon musicista dotato di un buon orecchio, nel senso del sentire il tempo musicale, ma viva in un posto in cui ci sono grosse emergenze sanitarie, allora probabilmente, non necessariamente, e questo va appunto scoperto, la mia vocazione potrebbe essere quella di dedicarmi alla cura delle persone che ho

intorno, perché è di quello che c'è bisogno, poi magari la musica rimarrà un mio grande hobby.

Questa è la maniera diciamo non usuale di prendere il concetto di vocazione e di trovare la propria strada, richiede un particolare allenamento all'ascolto di quali sono le richieste, le problematiche, le mie sensibilità interne. Intanto si tratta di un ascolto interno che prevede dei tempi di silenzio, perché se sto sempre con l'i-pod attaccato alle orecchie o guardo sempre solo le vetrine e gli stimoli esterni, che vengono dall'esterno, non riesco magari a capire quali sono i miei stimoli interni, in più richiede una capacità di ascolto degli stimoli esterni un po' diversa da quello che è il semplice sentire, si tratta della differenza tra sentire e ascoltare.

Se si riesce a percorrere bene questo primo filone si avrà la pienezza di avere realizzato un senso di vera autonomia, perché avrò fatto quello che mi è sembrato giusto fare, quello che ho scelto di fare, quello che ho capito che dovevo fare e nello stesso tempo ho realizzato una risposta a chiamate superiori.

E poi si deve parlare del rapporto tra autonomia personale, autonomia nel rapporto con Dio, autonomia di chi ci vive a fianco:

nel Vangelo, nella lettera di San Paolo soprattutto, si dice che la nostra vocazione è di far crescere tutti verso la piena realizzazione, quindi la mia piena realizzazione si ottiene riuscendo a far realizzare gli altri. In questo senso tra la mia autonomia e quella di chi ci vive a fianco non c'è conflitto, anche se ci può essere, anzi di fatto si verifica, perché ci sono continui equivoci, continui errori nelle comunicazioni, continue voglie e pretese mie e degli altri di realizzare quello che io ho capito essere il bene per forza. Questa è per esempio la dinamica tipica tra genitori e figli: i figli e i genitori hanno spesso le idee giuste, il problema è che i figli ne hanno altre, a volte poi il problema si ribalta, perché i figli non fanno solo le "guerre di indipendenza" ma vogliono anche convincere i genitori che devono fare altre cose.

La tua realizzazione si ottiene se ti occupi della realizzazione comune, quindi dei singoli che incontri nella vita e del quadro generale della vita, questi elementi non sono entità separate, questo alla fine comporterà la scoperta che tu rinunci a tante cose che ti sembrano la tua realizzazione perché scopri che c'è un conflitto.

Il secondo argomento che mi viene in mente davanti alle cinque domande è: che cosa c'entra la legalità in tutto ciò?

Il discorso si può fare in due livelli.

Il primo è che la legalità, che è un problema che nasce quando c'è un conflitto tra due, e più persone e più persone ci sono più si complica la cosa, perché diventa il problema della legge, perché ti devi mettere d'accordo su come regolare i comportamenti.

Il primo aspetto è che una legge va pensata come meccanismo di rispetto minimo nei confronti dell'altro e se ne capisce il senso una persona riesce a capire il fatto che siamo tanti, che siamo stretti e che dobbiamo vivere potendo prevedere le mosse l'uno dell'altro.

La gente infatti deve essere educata alla legalità nel senso di capire il senso delle leggi, e non solo a rispettarle perché ci sono, ma a capire che servono le tasse, i contratti, il rispetto tra le clausole, ecc...

Il secondo aspetto è questo: se io voglio educare veramente alla legalità devo essere capace di fare, devo imparare a fare nella mia coscienza una gerarchia delle leggi. Le leggi non sono affatto tutte sullo stesso piano, né quelle legali dei codici e delle gazzette, né quelle che sono nella coscienza. Tu devi avere una graduatoria delle leggi. Se non l'hai rischi una grande confusione e dei grandi pasticci.

Se non l'hai rischi, per esempio, di imporre degli usi e costumi tradizionali delle leggi nel senso sociale anche quando i tempi sono cambiati perché non hai recepito l'ordine giusto, cioè che quella certa maniera di fare una cosa, di rispettare orari... è stata un po' superata dai tempi. Allora si pone un conflitto: è giusto andare "appresso" ai tempi perché rispettano nuove esigenze degli uomini o è giusto recuperare le tradizioni perché sono migliori rispetto agli uomini? Questo tu lo puoi capire solo se hai una gerarchia delle regole, quindi se viene prima nel giudizio ciò che rispetta di più le persone. Allora se io ho relazioni con persone per esempio anziane, allora è più importante rispettare la tradizione, se ho rapporto con persone più giovani può essere più importante superarle. Questo io riesco a farlo con libertà e leglismo perché ho una legge superiore che è quella di capire ciò che è importante.

Il discorso si capisce facendo l'esempio dell'obiezione di coscienza, chi fa l'obiettore di coscienza non è un disobbediente, non si disobbedisce, ma si obbedisce a una legge superiore, quindi bisogna educarsi ad essere obbedienti, non a essere confusi.

Allora il discorso dell'autonomia collegato alla legalità appunto va percorrendo questa strada: devo imparare ad interrogare la mia coscienza su cos'è l'ordine delle leggi che io decido di seguire. Imparare a fare questo significa imparare ad ascoltare la coscienza.

Per concludere ai giovani dico di impegnare la loro vita per capire e realizzare la loro vocazione che è la strada verso la felicità, ricordando che vocazione significa ascoltare la chiamata che viene dall'esterno, non seguire il proprio istinto perché ti viene di fare così.



# STOP

# 09



# PASSO PASSO: >> IL >>>> CAMMINO >>>>>

I primi passi verso la nostra autonomia li compiamo da piccoli, proprio quando, attorno ai 12 mesi, iniziamo a camminare: la possibilità di staccarsi fisicamente dalla nostra mamma ha infatti un grande impatto sulla stima di sé, sulla autodeterminazione. Come pure importanti risulteranno anche le reazioni con cui gli adulti accompagneranno questi “primi passi”: preoccupazione, indifferenza, partecipazione emotiva, sostegno, ecc.

Fin da queste “radici” dell’autonomia ne vediamo alcuni ingredienti: la capacità di staccarsi da alcune abitudini e comodità, la capacità di scegliere, il legame con l’autostima, l’opinione che abbiamo di noi stessi ed, infine, la relazione con le altre persone, in particolare il mondo degli adulti, ma anche con i coetanei.

Dopo questi primi passi il cammino verso l’autonomia si consolida attraverso le figure di adulti di riferimento e le relazioni significative con i coetanei negli anni delle scuole elementari e medie, poi subisce un’accelerazione netta in età adolescenziale. Fra le altre cose che accadono in adolescenza – oltre alla stracitata “rivoluzione ormonale” – c’è da tenere presente una nuova modalità di “pensare” dei ragazzi, rispetto alle età precedenti - che erano molto legate ai dati concreti - la possibilità cioè di porsi più dubbi e domande e di cercare risposte diverse da quelle che ci sono state sempre date, ad esempio dai nostri genitori. E’ in gran parte grazie a questa possibilità di porsi domande e darsi risposte che vengono messe in crisi molte delle regole e delle abitudini fornite dagli adulti; questo porta spesso a scontarsi con i genitori, come anche ad abbracciare con entusiasmo nuovi ideali e valori. Molto spesso questi “litigi”, questi scontri sono indispensabili per raggiungere una vera autonomia, proprio come distaccarsi dalla mamma è indispensabile nei primi mesi di vita.

Questa è anche l’età in cui la società intera comincia ad avere delle attese da adulto nei confronti dei ragazzi: la scelta della scuola superiore che prevede già un futuro indirizzo professionale, le prime responsabilità legali, la possibilità di guidare motorini e poi le macchine, di votare, ecc. In realtà oggi le attese della società non sono molto modificate rispetto a quelle che “pesavano” sui nostri genitori e sui nostri nonni (spostarsi, avere un lavoro, una casa, ecc.), ma sono diminuite le possibilità di realizzarle in tempo breve: questa difficoltà può portare a sviluppare una forte competizione, oppure – al contrario – ad una vita superficiale che non investe nel futuro, ma si gode l’attimo dei vestiti firmati e degli sbalzi del fine settimana.

In questo quadro sviluppare la propria autonomia, cioè sviluppare la capacità di fare delle scelte, di “guidare da soli la propria canoa”, di costruirsi un futuro, può sembrare più difficile oggi di un tempo e forse lo è davvero, ma è anche vero che ci sono oggi tantissime possibilità che le generazioni precedenti non avevano.

Un buon modo per incamminarsi nella strada dell’autonomia è di rivivere gli ingredienti che caratterizzano i primi passi della crescita in modo consapevole – cioè interrogandosi sulla direzione e verificando gli obiettivi:

scegliere da che cosa staccarsi rispetto alla nostra infanzia, ma anche perché farlo e verso dove vogliamo andare interrogarci sulle reali motivazioni delle nostre piccole scelte o grandi battaglie quotidiane, capendo quanto non servano per coprire delle insicurezze. Vivere in modo attento le relazioni interpersonali con gli altri sia coetanei – che possono aiutarci, affiancandoci, nel cammino dell’autonomia, ma possono anche spingerci a “sederci” - sia adulti da cui sappiamo in realtà di dover essere dipendenti ancora per diversi anni e da cui possiamo sicuramente ricevere ancora molti consigli, pur nella necessità di staccarci per “diventare grandi”.

E’ interessante vedere come il fondatore degli scouts, B.-P., avesse già ben chiari questi problemi e alcune soluzioni, ben 100 anni fa..... ascoltiamo i suoi consigli: Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti, e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia di seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu.

Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Nessuno può farlo per te. B.-P., Strada Verso il Successo, 24

Nel formarti un carattere e una capacità di agire fai sempre in modo che il tuo scopo non sia di raggiungere una posizione o di realizzare ambizioni per te solo, ma anche di metterti in grado di fare del bene agli altri, alla comunità. Una volta giunto ad una posizione che ti permette di rendere servizio agli altri, sei arrivato al gradino più alto della scala che porta al vero successo, cioè alla felicità.

B.-P., Strada Verso il Successo, 171

Nel divenire un Rover attraversi la soglia fra la fanciullezza e l’età adulta. Il ragazzo pensa solo al presente; come adulto tu guardi al futuro. Guardi avanti, pensando a cosa farai della tua vita. Cerca di immaginare quali cose conteranno quando ti volgerai indietro guardando agli anni da te vissuti. Li hai sciupati in cose di nessuna importanza, o li hai utilizzati al meglio?

B.-P. 1923

Non perdetevi tempo bighellonando e aspettando che qualcosa accada: mettetevi al lavoro adesso. Programmate il vostro avvenire professionale e impegnatevi a fondo: e ricordate che ogni lavoratore in gamba ed allegro, per umile che sia il suo lavoro, costituisce un autentico punto di forza per il Paese. Accanto al vostro avvenire professionale programmate anche il tipo di servizio che potete fare per aiutare gli altri.

B.-P. 1929

>> VERSO >>>>>>>>>> > L'AUTONOMIA



Sono rimasta seduta per ore davanti al computer cercando di trovare le parole più adatte per parlare di questa mia straordinaria esperienza: scrivevo e cancellavo.. riscrivevo e ricancellavo ma... sono arrivata alla conclusione che...**NESSUNA PAROLA... NESSUNA FRASE... NIENTE AL MONDO PUO' DESCRIVERE A PIENO E IN MANIERA SODDISFACENTE LE EMOZIONI CHE HO PROVATO!**

Mi chiamo Alessia, ho 19 anni e sono scout da 11.

E' il mio terzo anno di clan, e nel mio zaino conservo i ricordi di tante uscite, tanti campi, tante avventure indimenticabili, ma niente di tutto ciò può essere paragonato ad un "Cantiere Nazionale".

Il nome del mio cantiere era "il Campo del Sorriso" e si è svolto dal 24 al 31 agosto di quest'anno a Gambarie d'Aspromonte (Reggio Calabria - città dove per giunta vivo ).

Le attività fondamentali erano quelle di completa assistenza 24 ore su 24 a persone diversamente abili. Partendo dal fatto che la proposta ci è pervenuta dai capi, ho fatto questa scelta perché anche in passato mi sono avvicinata a realtà simili, ma sentivo di essere incompleta...sentivo che ancora non ero soddisfatta di me e di ciò che ero in grado di offrire al prossimo. Oltre ad assistere ed interagire con delle persone eccezionali avrei anche appreso tecniche di arte-terapia e tutte quelle nozioni a livello pratico del settore.

Uff...come faccio a trasmettervi le mie emozioni? Come faccio a farmi capire da voi lettori? Non perché credo siate stupidi "assolutamente"...è solo che...come faccio a dirvi che conoscere ragazzi e ragazze di altre città allarga il cuore e stuzzica la mente? Come faccio a dirvi che lo spirito scout ha la capacità di far scomparire le differenze sociali per dar spazio alla fantasia, all'unione, alla complicità e all'amore fraterno? Come faccio a dirvi che i capi che ci hanno seguito hanno saputo cogliere il buono, le potenzialità e tutto ciò che di bello c'è in noi? Come faccio a dirvi che tutta la logistica ha accolto noi ragazzi con grande affetto, disponibilità e dedizione? Come faccio a dirvi che i veri ostacoli della vita "non sono delle carrozzine" ma la cupidigia, l'ignoranza, l'egoismo e la superficialità? Come faccio a dirvi che dietro il sorriso di un ragazzo affetto da tetraplegia si nasconde un animo nobile, un'intelligenza incredibile e una simpatia fuori dal comune? Come faccio a dirvi che, in un momento triste, l'abbraccio di un ragazzo affetto da sindrome down è più efficace di qualsiasi medicina e oltretutto fa bene al cuore? Come faccio a dirvi che ad un cantiere non incontri mai gente antipatica...detto in gergo "che se la tira"...ma solo ed esclusivamente persone speciali? Come faccio a dirvi che aiutare a vestire, a mangiare, a cambiare delle persone in difficoltà non vi pesa affatto, al contrario, vi fa sentire donne o uomini migliori? Come faccio a dirvi che ho imparato cose davvero interessanti sui colori, sul disegno e sull'arte in generale? Come faccio a dirvi che ad un cantiere si può persino incontrare l'Amore? Quel ragazzo che vi ruba il cuore e che, grazie a lui, vi sembra di toccare il cielo con un dito? Come faccio a dirvi che le verifiche e i confronti faccia a faccia...il racconto di esperienze personali, di fede come di vita di tutti i giorni, allenano l'ascolto e, facendone tesoro, aiutano a crescere? Come faccio a dirvi che....

**L'AMICIZIA E L'AMORE SONO DONI MERAVIGLIOSAMENTE E INCREDIBILMENTE GRANDI CHE IL SIGNORE CI HA DONATO E CHE ABBIAMO IL DIRITTO DI VIVERE?** Ma...aspettate un attimo...**CI SONO RIUSCITA! VE L'HO SPIEGATO!** Sembrava così difficile eppure è stato semplicissimo...credetemi...le mani hanno scritto da sole.

Cari ragazzi e ragazze...cari rover e scotte...cari fratelli scout...sono un vulcano di gioia...ed è con questa gioia che vi consiglio vivamente di provare su pelle l'emozione del "Cantiere" perché non ne resterete delusi. Se cercate nuovi stimoli ma, guardandovi intorno, noterete solo la desolazione di un mondo divenuto oramai troppo superficiale e stereotipato, sappiate che da qualche parte, ci sono persone bellissime e magari anche scout, che non vedono l'ora di incrociare il vostro cammino. Vi lascio con una piccola frase e un motto di Sant'Agostino a me molto cari e che ho utilizzato come ricordini per il Cantiere:

" Sforzati di fare della tua vita un canto che non taccia mai! Se tu canti solo con la voce prima o poi tacerai e ci sarà silenzio...se invece è la tua vita che canta...finché vivrai canterai!!!

CANTA E...CAMMINA!

Buona Strada  
Pantera Tenace

P.S.: Un'ultima cosa per tutti gli scout e non scout del cantiere:

ALESSIO -ANGELA- ANGELICA -ANNARITA-ANTONELLA- ANTONELLA -ANTONELLO CLAUDIA -DON PEPPE-ELEONORA -ELISABETTA -FRANCESCA- FRANCESCA- FRANCESCO-FRANCESCO-FRANCESCO -GIANLUCA- GIORGIA- GIANNI- ILARIA -KISS -LUCREZIA -MARCELLO-MARCO-MARCO-MARIA CONCETTA- MARIO-MIRIAM- MONIA -NELLO -NIKO -NUCCIA-PAOLA -PINO -ROSA-ROSSELLA- TERESA- VINCENZO -VINCENZO

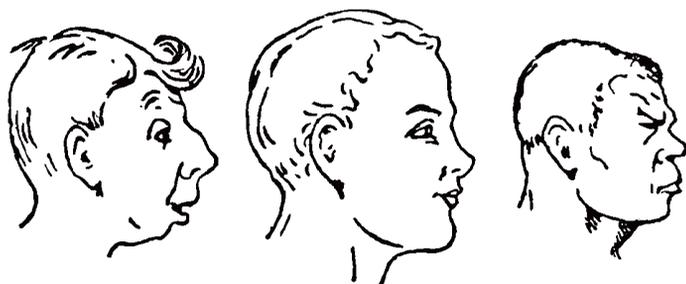
BELLINI, GRAZIE DI ESISTERE!

AUTONOMIA...

È ANCHE PARTECIPARE DA SOLI AD UN CANTIERE E PORTARE  
IN CLAN LA RICCHEZZA DI QUESTA ESPERIENZA.

CREDETECI, PARTECIPARE AD UN CANTIERE...

# VI CAMBIA LA VITA.



# EPPPI... CON 3 P! MANO AL DIZIONARIO...

NEGLI SCOUT E' FACILE TROVARE SIGLE ASSURDE, MA QUESTA CON 3 P E QUASI IMPRONUNCIABILE, A MENO DI NON VOLER LAVARE LA FACCIA ALL'AMICO CON CUI SI STA CONVERSANDO. E' DECISAMENTE MEGLIO SCIOGLIERLA E, CON L'AIUTO DEL DIZIONARIO - [HTTP://WWW.DEMAUROPARAVIA.IT/](http://www.demauroparavia.it/) - CERCARE DI CAPIRE COSA SI CELA DIETRO ALLE 3 P CHE, AHIME', HANNO TUTTA L'ARIA DI NON ESSERE PANNA PROSCIUTTO E PISELLI, IL CLASSICO E INDIMENTICABILE CONDIMENTO PER I MACCHERONI AL CAMPO INVERNALE DEL REPARTO!

- E** / come "Eventi - s.m. avvenimenti di una certa importanza"  
Sono qualcosa al di fuori dall'ordinario, che accadono una volta sola, unici e irripetibili, per il momento in cui si vivono e per le persone che si incontrano.
- P** / come "Progressione - s.f. avanzamento, accrescimento che avviene in modo graduale, regolare e continuo"  
Sono Eventi che si inseriscono in maniera armonica nel cammino scout fatto sino ad ora e danno elementi per compiere delle scelte in futuro.
- P** / come "Personale - agg. che è proprio, che riguarda la singola persona"  
Sono Eventi di Progressione ideati da una staff ma cuciti su misura, durante il loro svolgimento, sui i rover e le scolte che li frequentano. Proprio per questo ogni evento non è mai uguale all'altro!
- P** / come "Partecipazione - s.f. il partecipare e il suo risultato | il prendere parte a un'attività collettiva, sia semplicemente con la propria presenza, sia contribuendo al compiersi dell'attività stessa"  
Sono Eventi di Progressione Personale che presuppongono una presenza attiva che costruisce l'evento al pari di tutti gli altri "ingredienti".
- I** / come "Individuale - agg. che riguarda l'individuo, come singolo elemento di una collettività"  
Sono Eventi di Progressione Personale che prevedono la Partecipazione di qualcuno a cui è riconosciuto il ruolo di singolo inserito in una comunità, e che a quella comunità deve ritornare carico di tutti gli spunti che ha ricevuto.

Non più EPPPI dunque, ma Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale... e finalmente liberi dall'umida sigletta, viene davvero voglia di partecipare.

Non resta che farsi portare il menu per scegliere l'Evento a noi più congeniale, del resto le 3P di prima avevano almeno risvegliato un certo languorino.

## Menu

### CAMPI DI SPECIALIZZAZIONE

<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/specrs.php>

Per chi vuole conoscere nuove tecniche o approfondire quelle già conosciute, per rafforzare le proprie competenze e poterle offrire agli altri, a cominciare dal proprio Noviziato o dal proprio Clan.

### CANTIERI

<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/cantierirs.php>

Per chi vuole incontrare realtà di servizio, riflettere sul proprio cammino, approfondire le motivazioni per una scelta di servizio e scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio.

### EVENTI DI SPIRITUALITÀ: ROUTE DELLO SPIRITO

<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/specrs.php>

Per chi vuole vivere un'esperienza di forte spiritualità, affiancata ad attività pratiche e di servizio; per chi vuole riservarsi un momento privilegiato per riflettere e capire la Parola, immersi in luoghi ed atmosfere suggestive.

### ROSS - ROUTE D'ORIENTAMENTO ALLE SCELTE DI SERVIZIO

<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/ross.php>

Per chi, nell'ottica della Partenza, vuole provare a fare una sintesi del cammino scout percorso e vuole vivere un momento di riflessione confronto e verifica sulle scelte di servizio future parlando di vocazione, servizio, educazione, AGESCI e non solo.

**Non male! Ce n'è davvero per tutti i gusti, per tutte le età, per tutti i palati!**

**"Cameriere! La scheda di iscrizione grazie!"**

**"Eccoti servito! [http://www.agesci.org/Download/Schede/Rover\\_Scolte/](http://www.agesci.org/Download/Schede/Rover_Scolte/)"**

# E' TEMPO DI HIKE

E' tempo di hike, di caricarsi sulla schiena lo zaino e di partire verso l'ignoto da solo. Lungo la strada ci possono essere degli ostacoli, delle difficoltà, ma si deve andare sempre avanti. Il dubbio e l'incertezza di dove si dormirà e di chi si potrà incontrare possono anche far desistere dal partire. Ancor più, forse, la paura di mettersi in gioco e la paura del voler avvicinarsi all'altro possono trattenere dal gustare pienamente questa avventura. Il non sapere cosa aspetta, se si camminerà tanto o poco, se si troverà da mangiare e se si dormirà al coperto possono essere incognite tali da indurre a bloccarsi. Se si prova, però, solo per un attimo a guardare la cosa da un altro punto di vista, ci si accorgerà che tutte queste insicurezze possono essere un meraviglioso trampolino di lancio per poter imparare a vivere pienamente la propria vita. Saper affrontare le piccole e grandi difficoltà che si presentano ogni giorno non è facile, come per tutte le cose, bisogna "allenarsi" a farlo. Cominciare a prendere piccole decisioni in piena autonomia può richiedere fatica, ma come per ogni allenamento, a mano a mano che si superano gli ostacoli, tutto diventa sempre più facile e naturale. In hike, decidere la strada da percorrere, i campanelli da suonare ed i servizi da svolgere è una scelta del singolo ragazzo/a; così come decidere di aprirsi alle persone che mi accolgono in casa loro pur essendo la prima volta che mi vedono: questa è davvero un'ottima palestra per imparare a ringraziare e a guardare l'altro senza preconcetti. Scegliere, quindi, di partecipare attivamente all'hike può essere uno dei meravigliosi percorsi che mi possono allenare ad un'autonomia di scelta nella vita quotidiana. Sta a noi decidere se vale la pena affrontare la fatica di questo allenamento o se l'unico sforzo che ci sentiamo di fare è quello volto a diminuire il girovita ed aumentare i bicipiti in palestra.

# K

# HIKE

All'inizio di quest'anno nel nostro clan è nata l'esigenza di capire se fosse più importante per la nostra società essere o apparire; da questa esigenza è sorto il nostro capitolo. Essere a apparire è certamente un argomento attuale che tocca in primo piano i giovani, la loro vita sociale e il loro modo di rapportarsi agli altri. Per questo motivo abbiamo trattato determinati temi: primo tra tutti il disagio dei giovani nel confronto con gli altri, il porsi dei limiti, l'autocensurarsi, l'essere condizionati dai miti televisivi che spesso sono falsi miti, l'aver poca stima di sé e l'utilizzare la propria personalità come scudo. Varie sono state le modalità con cui abbiamo affrontato questi argomenti: abbiamo organizzato due cineforum, il primo sull'estremizzazione dell'essere (I cento passi) il secondo sull'apparente apparenza (Big fish), ci siamo confrontati con dibattiti, giochi, abbiamo chiesto aiuto al noviziato del nostro gruppo che con un'inchiesta ci ha dato informazioni sul modo di essere o apparire dei nostri coetanei. In più ci siamo occupati del nostro modo di porci nei confronti dello scoutismo, del senso che noi attribuiamo alla partecipazione alla Messa, del nostro comportamento nella comitiva e del rapporto con il sesso e la droga.

Le conclusioni tratte sono state le più svariate: crediamo che lo scout debba apparire se apparire vuol dire avere un determinato stile che ci contraddistingue, ma che debba mantenere questo stile anche al di fuori dell'ambiente scout confermando le proprie scelte; il recarsi a Messa non deve essere soltanto un apparire "bravi credenti", ma deve avvenire consapevolmente; è importante "essere" nella comitiva e non emulare gli altri soprattutto per scelte pericolose come l'uso di stupefacenti, alcool, e importanti come può essere il primo rapporto sessuale. Purtroppo dai nostri confronti è risultato che per la maggior parte delle persone conta più essere, ma in una realtà come la nostra siamo portati inconsapevolmente e consapevolmente ad apparire e a farci influenzare dal giudizio altrui, anche perché nel tentativo di far prevalere il nostro essere rischiamo di essere giudicati ed esclusi dalla vita sociale. Quindi noi per primi non dobbiamo giudicare, ma piuttosto rispettare chi è "diverso" da noi. L'obiettivo che ci siamo prefissi come clan è quello di riuscire ad essere per primi noi stessi, senza farci influenzare da ciò che gli altri vorrebbero che fossimo.

Riuscire a trasmettere al di fuori il nostro essere.

IDENTITA' E AUTOSTIMA.  
IL CAPITOLO DI UN CLAN



# AUTONOMIA: I FIGLI PARTONO E LE MAMME... RACCONTANO.

## AUSTRALIA ! ? !

Questo è quello che sento esclamare tra l'incredulo e lo stupito dalla quasi totalità delle persone a cui dico che le mie figlie, rispettivamente 19 e 22 anni studiano in Australia.

Certo è molto lontano, anzi proprio l'altro capo del mondo, ogni volta che chiamo devo fare il conto con quelle quasi nove ore di fuso orario che ci separano.

In Australia Alice e Valentina studiano rispettivamente relazioni internazionali ed economia, non solo studiano ma per alcune sere alla settimana lavorano in un ristorante "Italiano".

E' un'esperienza faticosa, studiare, lavorare e relazionarsi con persone diverse, in casa vivono con una ragazza russa, due ragazze norvegesi e una croata.

Con loro ho condiviso la scelta sin dall'inizio, ho sentito che era la cosa giusta, importante anche se complessa. La prima a partire è stata Valentina e ci sono state ansie e paure, il viaggio, la casa, gli studi...ma ero sicura che sarebbe stata in grado di gestirsi di affrontare quel mondo nuovo di scoprire e vivere serenamente tutte le diversità che avrebbe incontrato.

Naturalmente è stato un percorso per nulla improvvisato, la scelta scout attraverso il branco il reparto il noviziato e il clan sono state esperienze di autonomia, di fatica e di capacità di scegliere in modo consapevole. Ho sempre pensato all'autonomia come chiave fondamentale della loro crescita, SAPER FARE PER POTER FARE...

Le penso moltissimo e non mancano i momenti di nostalgia, mi mancano le litigate le discussioni, la musica a volume pazzesco, gli zainetti lanciati in mezzo alla camera, le chiacchierate e gli abbracci...cerco di sentirle spesso ma senza soffocarle.

Sono felice della scelta che ho fatto, di essere riuscita a mettere in secondo piano le mie "paure" di aver dato loro la massima fiducia e di averle spronate e sostenute nei momenti in cui anche a loro sembrava troppo dura...

Ogni volta che tornano a casa sono persone nuove, non è sempre facile accettare i cambiamenti, relazionare con queste che ormai considero giovani donne. Ma ho la massima fiducia e rispetto per le loro scelte e le loro fatiche.



far away...



> così lontano...

# DAVIDE &

## E' domenica sera.

Il Clan sta tornando dall'uscita in montagna.

I ragazzi hanno invaso un angolo del vagone con i loro zaini, la loro "puzza scout" ed i loro canti.

Sono carichi,

chiassosi al massimo

traboccanti di gioia!

Nell'entusiasmo, hanno intrecciato l'ebbrezza della loro gioventù in un'unica Comunità fatta di fratelli e sorelle per sempre!

La felicità è alle stelle e illumina i loro occhi!

## E' domenica notte.

Passeggio davanti alla sala giochi.

Tanta luce abbagliante e colorata.

Tanta tecnica rumorosa.

Tanta confusione.

Ognuno è solo, davanti ad un gioco, ed ha pagato un caro prezzo per poter scaricare la rabbia interiore nello sfogo con una macchina fredda.

Ognuno gioca e dialoga, solitario, con un partner muto, sordo e senza cuore.

Fuori, sul marciapiede, tre o quattro ragazzini fumano per giocare a fare i grandi.

Uno di loro è seduto, la birra in mano, gli occhi persi verso un orizzonte lontano e vuoto.

Ormai ha perso al gioco della vita!

## Il contrasto è clamoroso!

Una società ricca e facile vuole cibare con l'Avere dei giovani affamati di Essere.

Il dio denaro ha spalancato le porte a divertimenti immediati, allettanti o estremi.

Basta pagare! E subito tutto pronto per l'uso,

tutti accompagnati,

tutti assicurati,

tutti divertiti

tutti appagati!

Ogni sport, ogni attività, ogni creatività,

è stata ridotta a consumo,

senza nessun impegno personale.

Certi uomini hanno emanato leggi vincolanti per controllare pensieri e azioni dei cittadini,

con altre norme si tutelano da ogni rischio, paralizzando l'iniziativa gratuita e generosa,

e tutto ciò diventa per alcuni un modo elegante per tirarsi indietro ed evitare ogni tipo di disponibilità e di servizio.

E' la società-Golia, talmente simile a questo famoso soldato, allenato per la battaglia con elmo di bronzo, corazza, spada, lancia e asta.

E' la società-Golia, alla quale non manca niente perché ha tutto per vincere: potere politico, strutture ricchissime, organizzazione nazionali e europee, pressione mediatica...

E' la società-Golia, complessa e complicata, potente e troppo pesante, dove domina il successo egoista e materialista al punto di ignorare o disprezzare il giovane che non aspetta altro che vivere e trovare un senso alla propria vita.

# GOLIA

Di fronte alla potente società-Golia, s'infilava il giovane Davide mezzo nudo, con una sola bisaccia e cinque ciottoli trovati nel torrente.

Di certo la battaglia è disuguale!

La sconfitta è imminente!

Il piccolo Davide sarà ucciso!

L'ha detto il grande Golia: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche". (1Samuele 17, 44)

Ma la risposta di Davide spiazza e disarmava l'arroganza della società-Golia: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e l'asta. Io vengo a te nel Nome del Signore degli eserciti che tu hai insultato!" (1Samuele 17, 45)

Signore, eccomi davanti a te.

Come Davide, sono piccolo, debole e senza protezione di fronte alla potente società-Golia.

Quante volte la gente mi ha preso in giro quando tornavo in uniforme dall'uscita di Clan?

Quante volte mi tocca discutere a denti stretti con i miei famigliari che non capiscono le mie scelte?

Quante volte all'università o al lavoro mi sento straniero perché seguo dei valori che fanno ridere tutti gli altri?

Ma come Davide mi affido pienamente a Te perché "molte sono le prove del giusto, ma lo libera da tutte il Signore". (Salmo 33, 20)

Sei tu che addestri le mie mani alla guerra e alla battaglia quando infilo la mano nella bisaccia per tirare fuori i cinque ciottoli:

il ciottolo della Natura vissuta con l'essenzialità, con il rischio dell'Avventura e la fatica della Strada;

il ciottolo della Comunità, scuola gioiosa e sofferta di vita condivisa tra ragazzi animati dallo stesso ideale;

il ciottolo dell'impegno scout e della Promessa fedele, costi quel che costi, per essere presente con tutto

me stesso alle attività della Comunità;

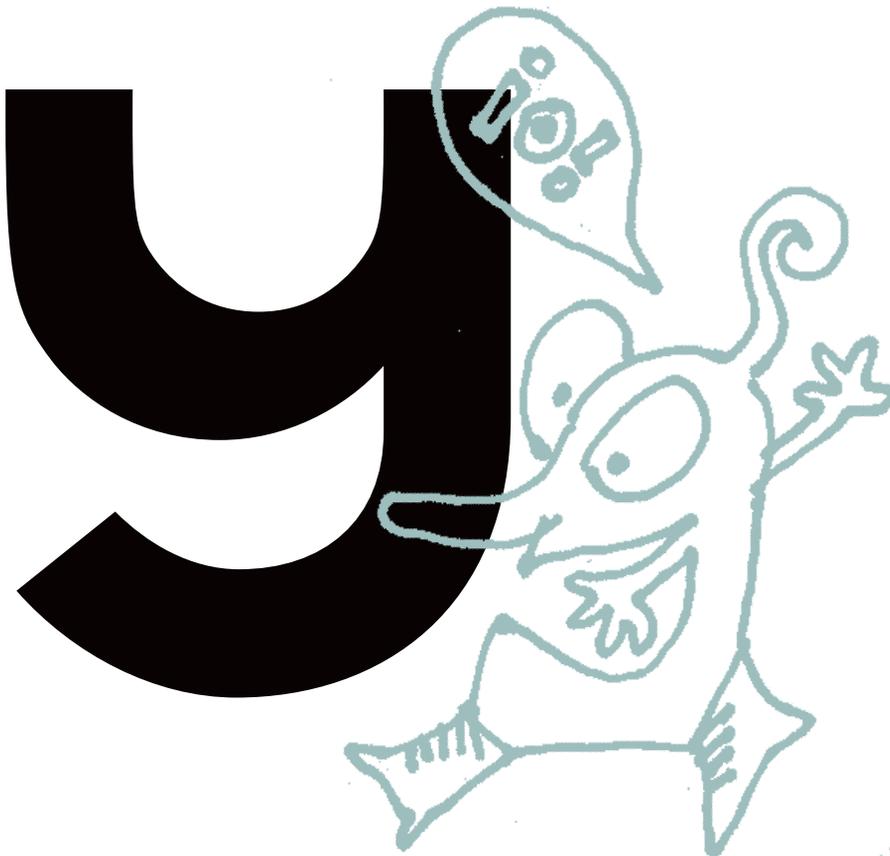
il ciottolo del Servizio, quella disponibilità generosa per andare incontro coraggiosamente e gratuitamente alle necessità degli altri;

il ciottolo della Fede, tuo Dono per dare luce e forza alle mie scelte di vita.

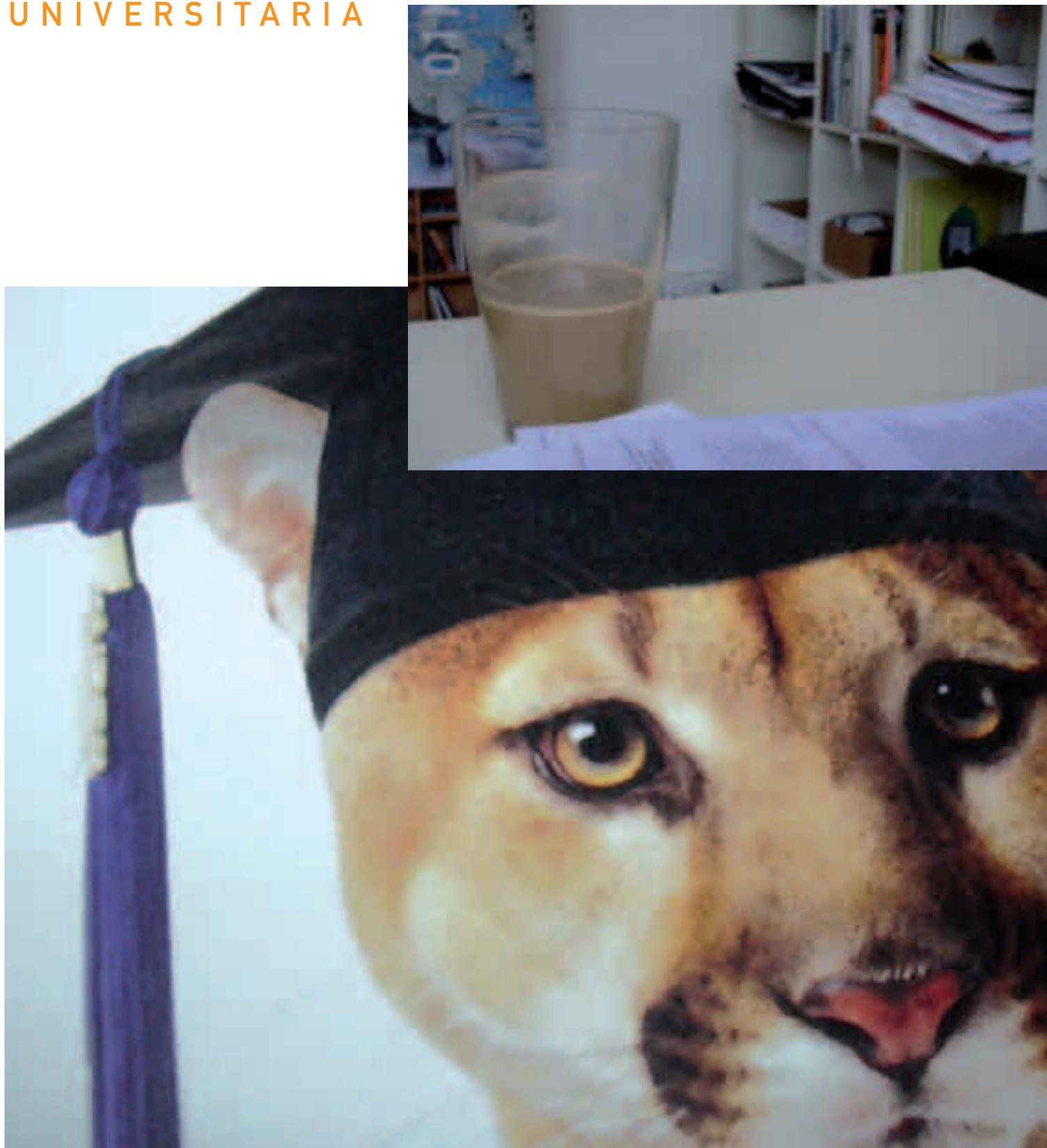
Signore, sei la mia forza e il mio canto perché con la Tua fionda ho colpito l'arroganza della società-Golia che minacciava e scoraggiava!

"Questa è la vittoria che ha sconfitto il Mondo, la nostra Fede!" (1 Giovanni 5, 4)

Non smetterò più di percorrere con Te questa Via che porta alla Felicità e alla Vita!



# L'AUTONOMIA NELLA SCELTA UNIVERSITARIA



# Studiare o non studiare... università o lavoro... questo è il problema...

## Che cosa sono?

L'autonomia è una delle prerogative fondamentali per un Rover e una Scolta: è un principio insito nel Clan e l'obiettivo di ogni partente. È proprio negli ultimi anni di Clan che s'arriva a un giro di boa fondamentale: la scelta del proprio futuro. Al termine delle superiori ci si trova a pensare se voler continuare a studiare o no, è qui che si segna un punto importante della nostra strada. Questo è anche il momento in cui, per la prima volta, abbiamo l'opportunità di dimostrare a noi e agli altri come l'insegnamento scout improntato alla crescita di sé, ci dia uno strumento in più per operare una scelta così decisiva.

Un R/S sa mettersi in gioco, e soprattutto non ha paura dell'impegno, della responsabilità. Conoscere i propri limiti e le proprie potenzialità è fondamentale per far convergere le proprie inclinazioni e le proprie passioni.

La scelta universitaria non è facile: è normale che provochi ansia, metta in crisi, o spaventi un po'.

Dovrebbe, tuttavia, essere concepita come uno dei momenti più belli della nostra progressione personale: ci viene finalmente offerta la possibilità di decidere cosa vogliamo essere. In questo momento noi soli scegliamo la strada e i mezzi per essere quello che vogliamo, non solo ora, non solo domani, ma per tutta la vita.

È per questo che tale momento è carico di significato: perché l'università diviene il mezzo per realizzare se stessi. Il lavoro non deve essere solo uno strumento che da la possibilità di realizzare i propri sogni, ma deve essere esso stesso la realizzazione di noi e di ciò che vogliamo per noi.

Quella, conosciuta ai più noti come maturità, alla fine altro non è che la coscienza di sé. Chi possiede parzialmente o pienamente tale virtù è anche consapevole di poter commettere degli errori, e non ne è spaventato.

A questo punto la scelta, sebbene importante, non si fa più logorante, perché un eventuale sbaglio non è più uno spauracchio, ma è solo una possibilità: può così divenire uno strumento per capire davvero quale sia il nostro orientamento. Ognuno ha bisogno dei suoi tempi per costruire un progetto di vita, e se per farlo si deve passare attraverso un "errore" poco male: basta alla fine essere convinti di ciò che si vuole!

Chi vi scrive ha affrontato proprio questo passaggio: ho studiato per un anno Lettere Classiche a Bari, poi, dopo un lungo discernimento, ho deciso di cambiare ed ora frequento la facoltà di Medicina a Roma. È stato difficile per me ammettere d'aver "sbagliato" eppure quell'anno è stato fondamentale per capire cosa volevo. Ora sono felicissima di ciò che faccio e del percorso che ho seguito per arrivare alla mia attuale scelta universitaria (ed esistenziale!). Anzi sono fermamente convinta che quell'anno a Lettere non sia stato affatto perso, ma investito (fino ad ora il più importante della mia vita, perché m'ha consentito di fare una approfondita autoanalisi). Tutto per dire che l'"errore" non deve essere un "terrore" al momento della scelta: a me ha cambiato la vita in meglio! Dopo tutto è anche quello un momento di crescita e porta con sé un bagaglio enorme di POTENZIALITÀ.

L'obiettivo di ognuno è sempre quello di volgere al miglioramento, è per questo che quando si decide cosa fare, si decide anche DOVE, e non è raro che il luogo prescelto (soprattutto chi viene dal sud) non sia esattamente il più vicino. L'autonomia della scelta, riguarda anche strettamente gli istituti universitari (sta al singolo stabilire se sia un vantaggio o meno!); ormai ogni sede universitaria ha un diverso piano di studio, diversi indirizzi, diverse specializzazioni. Questo dato è determinante per capire DOVE frequentare. Lo spirito scout di cui dovremmo essere pervasi ci insegna a non temere il cambiamento con le difficoltà che ad esso s'accompagnano, a considerare ogni sfida come un'opportunità, insomma dovremmo essere entusiasti di "armarci e partire", perché andare significa conoscere, crescere maturare da sé, ma con consapevolezza. Se si sceglie una facoltà di quelle "toste" (premessi che tutto se fatto bene è ugualmente impegnativo) e un lavoretto part-time non è possibile, né sufficiente per mantenersi da soli a chilometri da casa, non è necessario allontanarsi a tutti i costi. Sacrificio non è solo stare lontani dai propri affetti per mesi, al fine di conseguire il banalmente detto "pezzo di carta"; sacrificio è anche restare nonostante la voglia di andare via, tenere duro per poi fare certe esperienze quando saremo capaci di "camminare con le nostre gambe".

Insomma la scelta è complessa, delicata ma entusiasmante nel contempo. È importante per questo che ci si confronti con la propria famiglia e chi ci conosce meglio, per poter fare il celeberrimo esame di coscienza. Ma in ultimo siamo noi e solo noi a tirare le fila e prendere la decisione finale.

Che dire: la strada è lunga e va in salita, ma alla vetta ci si arriva e lì...beh il panorama è uno spettacolo! Valeva proprio la pena di raggiungerla! Buona strada!

## AUTONOMIA

## I RAGAZZI DEI CLAN UNIVERSITARI RACCONTANO

Alla faticosa domanda, l'ultima, la più attesa di ogni esame di maturità, quella che di sicuro ti faranno, ovunque si trovi la scuola che frequenti, Emanuele ha risposto "Economia a Milano". Emma di Livo, un paesino della Val di Non, in provincia di Trento, ha risposto "Scienze Naturali a Bologna", Contemporaneamente, o quasi, in un liceo di Bari, Cristina rispondeva "Psicologia ad Urbino". Qualche mese dopo, li ritroviamo alla stazione o all'aeroporto con valigie gigantesche, in cui mamme e nonne hanno assolutamente voluto introdurre salumi e formaggi di ogni tipo, "che magari quando arrivi trovi i negozi chiusi". Inizia spesso così l'avventura di uno studente fuorisede che all'improvviso si ritrova a dover affrontare una "nuova" vita fatta di studio, lezioni da frequentare, pranzi da cucinare, un budget da gestire. Poi ci sono i compagni d'appartamento, i turni per le pulizie, le bollette da pagare. E ancora le file in segreteria, i nuovi amici e soprattutto loro: gli esami da preparare. Il prof ti dice solo quando sarà l'esame e cosa vuole che tu sappia, come, quando, dove e con chi studiare sono problemi tuoi. Insomma sei libero di organizzare lo studio "autonomamente".

**AUTONOMIA!!** Quante volte Emanuela e gli altri hanno sentito quella parola. I loro genitori l'hanno ripetuta centinaia di volte. Per non parlare dei capi clan che ad ogni uscita, route o esperienza di servizio ne hanno decantato l'importanza! Finalmente è arrivata l'occasione per poterla sperimentare!!! Nella vita di uno studente fuorisede "autonomia" è senza dubbio una parola chiave, in quella di un rover o di una scolta che scelgono di frequentare l'università lontano, spesso lontanissimo da casa, forse lo è ancor di più. Che fatica però stare dietro a tutto... a distanza di qualche mese ti accorgi che "cose" che prima non facevi sono diventate abituali, sei persino bravo a cucinare o a radunare i compagni per studiare. E allo stesso tempo, ciò che prima era una "costante" non lo è più. La riunione di clan per esempio, la messa, il servizio. In qual-

che modo ciò che prima consideravi "naturale" non lo è più, puoi scegliere di continuare oppure no. Ti può mancare, certo, ma la nostalgia da sola non basta a farti scegliere di percorrere un tratto di strada con una nuova comunità R/S. Prima di partire hai infilato in valigia uniforme e fazzolettone: "prima o poi mi saranno utili". Ora però non ci sono i capi clan a chiederti perché non sei andato a riunione, a telefonarti per chiedere come va il servizio con gli anziani della casa di riposo o i ragazzi del clan a convincerti ad andare a quell'uscita a cui non hai tanta voglia di partecipare. Te lo avevano detto prima di partire "guarda che le esperienze vissute non basteranno da sole a farti sentire in strada".

Emanuele, Emma, Cristina, Anna Maria hanno scelto di far parte dei "clan universitari" di Bologna, Milano, Roma e Urbino, ossia comunità R/S formate da studenti fuorisede. Lì hanno incontrato Veronica, Giacomo, Giuseppe e tanti altri compagni di strada. Ma lasciamo che siano loro a raccontare come vivono l'esperienza di "rover e scolte fuorisede", così come hanno fatto a Gradara durante il XII Campetto Nazionale degli Scout Universitari.

"Forse è proprio il bisogno di uno spazio tutto mio e la ricerca di autonomia che mi hanno spinto a scegliere di studiare fuori casa e mi hanno portato a Bologna... Ho contattato il clan Mosaico perché cercavo qualcuno che mi desse una mano a trovare un'esperienza di servizio: ora do lezioni di italiano a dei ragazzi egiziani... Questi mesi con il clan universitario mi sono serviti anche per confrontarmi con persone che, come me si pongono la questione della partenza e allo stesso tempo si trovano per la prima volta a dover fare "da soli".

Veronica (19 anni) da Città di Castello (Pg) a Bologna per studiare Ingegneria Informatica

"Nel mezzo del cammin della mia vita mi ritrovai nell'oscura selva che è Milano. Professione: studente universitario fuorisede. Animo, coraggio, spirito d'iniziativa... di fronte a me una nuova avventura. All'edicola mi hanno appena definito "simpatico terrone"... gli scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà... Sembra di essere in route: il mio zaino è pieno di libri e la mia strada si chiama Economia. Scopa, cucina, metti a posto le tue cose. Non è un ordine della dolce mamma ma una semplice scelta: o io o il mio disordine. Economo e indipendente. Ecco a cosa mi sono serviti tutti quei percorsi sull'autonomia. "

Emanuele (19 anni) da Fondi (Lt) a Milano per studiare Economia e Marketing

"L'impatto con qualcosa che non conosci fa sempre paura.. Distaccarsi dagli amici e dalla famiglia per qualcosa di "incerto" è una sfida che si affronta perché si ha voglia di mettersi in gioco. Inizia una nuova vita. Devi gestire autonomamente il tempo per poter riuscire a fare tutto: studiare, fare la spesa, le pulizie, cucinare, fare le lavatrici (che scattano non appena ti accorgi che nel cassetto è rimasto un solo paio di mutande). Nasce da qui l'esigenza di trovare punti fermi. Incontrare altri scout con i miei stessi problemi e con la mia stessa voglia di continuare il cammino scout mi ha aiutato ad affrontare meglio la mia vita da fuorisede"

Laura (20 anni) da Catania a Bologna per studiare Scienze dell'Educazione.

Veronica, Emanuele, Laura, hanno trovato nei clan universitari un modo per gestire autonomamente, ma non da soli, il loro percorso verso la partenza, le loro esperienze di servizio e il loro cammino di fede. Ora sono pronti a condividerlo con chi come loro a quella faticosa domanda darà una risposta che lo porterà a centinaia di km da casa. Tra un esame e l'altro hanno imparato che "autonomo" non significa "da solo".

# E' ora.

E' ora di incamminarci:  
guardo la strada che si stende innanzi a me,  
ecco! Mi sfida ad ogni passo...  
E lotto con me stessa affinché le forze  
non mi abbandonino:  
è bello sentirsi vincitrice una volta raggiunta la meta.  
Vivere in comunità, guardare gli altri negli occhi e  
sentirsi arricchita ad ogni sguardo...  
Ricevere il loro affetto senza aver fatto nulla per averlo,  
intonare tutti insieme un'unica canzone:  
che piacere sentire il cuore che sussulta di gioia...  
Partire per servire il prossimo  
e poi scoprire che è rendendo felici gli altri  
che si conquista la vera letizia.  
Godersi la natura e rendersi conto di  
non aver mai realmente osservato un cielo stellato,  
come resistere al suo incanto?  
Ritrovarsi faccia a faccia con le proprie paure  
e trovare il coraggio di reggerne lo sguardo:  
che avventura rischiare sui propri limiti...  
Partire con l'essenziale  
per tornare spogliata del superfluo  
e guardare le cose con occhi nuovi...  
Sentirsi diversa, forse migliore,  
comprendere segnali che prima si ignoravano:  
è stupendo trovare la forza di seguire i propri sogni!...

# DUE ESPERIENZE DI CLAN SUL TEMA MAFIA LE "PASSAPORTE" DELLA SICILIA

Chiunque abbia letto i libri o visto i film di Harry Potter sa cos'è una "passaporta": sono cose, luoghi e anche persone "magiche" che permettono un passaggio, un trasferimento tra un posto e l'altro.

Al momento della partenza da Genova, il 3 di agosto con destinazione Baucina (PA), borgo "Dipingi la Pace", non potevamo immaginare di avvicinarci così tanto al mondo della magia. La nostra intenzione era semplicemente quella di andare in Sicilia per dare una mano ai bambini del Borgo Vecchio di Palermo e a chi si occupa di loro avendo anche qualche incontro con la gente del posto, a degna conclusione di un anno passato a lavorare sulla legalità.

Ad essere sinceri, col senno di poi, la prima avisaglia di magia l'abbiamo avuta già con Maurizio, capo clan del Bologna 17 e collaboratore di Libera, che essendo andato laggiù l'anno scorso e rimasto affascinato dalla magia anche lui, ci ha dato un aiuto incredibile nell'organizzare la route. Il fatto di esserci conosciuti di persona a Palermo, dopo mesi di telefonate, un attimo prima di andare dal senatore Fabio

Giambrone (che ci ha raccontato qual è la realtà sociale di Palermo adesso, nel post Riina, Provengano...), ha in effetti un non so che di magico, come magica è stata la disponibilità sua e di Valentina nel farci da guide a Palermo.

Lo stesso Maurizio, con una serie di tocchi di bacchetta magica GSM, ci ha organizzato l'incontro e accompagnato a casa di Rita Borsellino, dove in 2

ore e mezza abbiamo conosciuto la magia bianca, quella che richiede impegno, studio e sacrificio. Quella magia che mette in conto anche il sacrificio estremo, ma che non si ferma né davanti agli anni, né alle sfide. Una donna nata due volte, come lei ci ha raccontato, e che dal momento dell'assassinio del fratello Paolo in via D'Amelio, non ha più potuto lasciarsi vivere da semplice farmacista.

Forse gli occhi attenti e vivi di Rita sono stati la prima "passaporta": senza che lei lo sapesse la sua magia ci ha portato in un luogo diverso, lontano dai preconcetti e i pregiudizi ai quali noi "nordici" siamo abituati quando pensiamo ai "terroni".

Soprattutto è stata la prima passaporta che ha cominciato a portarci lontano da noi stessi.

La seconda passaporta è il borgo "Dipingi la Pace" voluto e realizzato da don Paolo Turturro, Prete di frontiera, non molto famoso fuori dalla Sicilia, perché ha avuto la fortuna di non finire ammazzato come don Puglisi, ma che sta sperimentando sulla sua pelle le altre forme di "assassinio" che la magia mafiosa ha nelle sue bacchette.

Un posto creato per le vacanze dei bambini di Borgo Vecchio, un quartiere di Palermo che non ha nulla da invidiare al Brancaccio, soprattutto adesso che a distanza di tempo da don Puglisi, sta ritornando alla normalità.

"Dipingi la Pace" è un luogo dove chi vuole praticare la magia deve andare: intanto perché Rosy, che ha lasciato il suo lavoro 3 anni fa per dedicarsi a tempo pieno a questa avventura, fa capire la potenza dell'accoglienza nel mondo della magia e ti lascia

attonito quando fa trasparire la sua fede: una fede che non elimina le difficoltà e i momenti di scoramento, ma che le permette di non perdere di vista l'obiettivo ultimo e preciso del suo servizio. Non per niente è un punto di riferimento non solo per i bambini ma anche per i genitori di Palazzo Dallas o di vicolo Vetrariano nel Borgo Vecchio. E poi per gli altri due maghi che con lei dividono le fatiche: "Bud" Carmelo "Spencer", nel nucleo antiterrorista a Bologna negli anni 70/80 e poi caposcorta di Falcone, che ti fa sentire freddo quando ti racconta la vita di un uomo in servizio di scorta in quei tempi, arrivato a Dipingi la Pace dopo aver fatto la scorta a don Turturro, e sua moglie Patrizia, una fata più che una maga, a gestire for-

nelli, figli, aiutanti con l'unico potere magico del sorriso. E i bambini: infanzie negate da una magia potente, piccoli spacciatori o gestori delle attività di prostituzione della madre, che hanno i genitori in carcere o comunque almeno un paio di parenti prossimi. Bambini che giocano con le armi vere, che a 13 anni non solo non sanno dov'è l'America ma neanche cos'è, che a 10 non sanno né leggere né scrivere, che non si permettono di lasciarsi andare, che devono dimostrare a loro

stessi per primi di essere grandi, che mangiano quando possono e cosa possono, che vivono in una passaporta intrisa di una magia nera così potente da far loro credere che la felicità sia solo quella.

Piccole creature costrette a proteggersi con una dura scorza, sotto la quale, però, esiste ancora la capacità di immaginarsi gladiatori o Peter Pan o Robin Hood, indossando due pezzi di cartone colorato e un pezzo di stoffa per mantello. E quanta fatica nel dare un abbraccio nel momento dei saluti.

**Loro sono la vera passaporta: sono loro che, senza che lo si voglia, costringono ad iniziare un viaggio, un cammino, una route che porta lontano, e molto, dal nostro sentirsi soddisfatti, dalle nostre tradizioni, dai nostri bracci e riparti, dai nostri meccanismi di relazione, dai nostri ingranaggi ben oliati.**

**Passaporte così potenti da aiutarti anche nel ritorno, nel riscoprire la gioia di aprire la porta di casa, nel ritrovare gli affetti, nella voglia di chiamare subito gli amici per raccontare e, alla fine, sorprendersi di quanto si è diversi da quando si è partiti. Un segno dentro di noi, uno sguardo che ci riconosceremo l'un l'altro.**

E poi Cinisi e la storia di Peppino Impastato, i 100 passi da casa sua a casa di don Tano Badalamenti (in realtà sono, sì e no, 50), Caterina, che gestisce la Casa della Memoria con una passione profonda e con rabbia per la condizione della sua terra, Vito, capo gruppo del Cinisi che ci ha dato ancora una volta l'esempio dell'accoglienza dei siciliani, e Giovanni Impastato (fratello di Peppino) che ci ha lasciato interdetti quando ha parlato di



suo padre come di un mafioso affiliato proprio al clan dei Badalamenti, che ci ha congelati dicendoci che anche lui doveva finire morto ammazzato dalla mafia nel 1982 ma che la scampò perché nel frattempo iniziò la guerra di mafia tra i Corleonesi e i Badalamenti, che vive tutt'ora con la paura, "ma un po' meno", come dice lui. Passaporte diverse e pesanti, dove respirare è faticoso sia per il caldo sia per l'emozione del trovarsi in un posto dove è passata e si è trasformata la magia nera, dove la storia più umiliante della Sicilia ha lasciato un profondo taglio.

Sconfiggere questa forza nera in Sicilia non sarà né semplice né rapido perché, come ci hanno detto Rita, Fabio, Giovanni e tanti altri, l'unica magia che si potrà utilizzare sarà quella della "Cultura". Una cultura che la mafia non vuole e che, al tempo

stesso, ha bisogno di tempo per dare frutti e che sarà vincente solo se seminata sul terreno della speranza.

Questa è stata una route, non un campo di servizio; è stato "scouting" in tutto e per tutto. E' stata una route vera perché il cammino intrapreso, anche con senso di avventura, ci ha fatto fare la vera "strada": quella che ci ha portato ad essere un altro clan, ad essere persone nuove e soprattutto più attente a ciò che ci succede intorno.

Per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, dobbiamo prima migliorare noi stessi, e l'unico modo che abbiamo per riuscirci è quello di sporcarci le mani con chi le mani sporche le ha sempre, anche senza andare tanto lontano. Un grazie di cuore alle scolte del Fuoco delle Scout d'Europa del Padova 3 che hanno condiviso con noi fatiche ed emozioni e

con le quali abbiamo già festeggiato, se così si può dire, i 100 anni dello scouting nella comunione del servizio. L'esserci ritrovati, con intelligenza anche se con caratteristiche diverse, a vivere una esperienza come questa è forse il modo migliore per onorare tale ricorrenza.

Comunità r/s SAVONA 7°  
Da, Lulla, Ale, Nene, Sissa, Ema, Etto, Penni, Susy, Matte, Martisco, Martisca, Faffa, Mauretto, Nico, Pacio.

**"Possiamo fare grandi cose, terribili certo, ma grandi!"**

Per informazioni:  
daniele.paccini@virgilio.it

# La Mafia è “cosa nostra”

Molti Gruppi scout di Bologna si sono dati appuntamento per il TD 2006 sui temi della giustizia e della legalità, vissuti attraverso i nostri valori cristiani, che ci fanno sempre ragionare sul nostro proporci agli altri attraverso il vivere la sfida di un “Impegno Politico” manifestato tramite il nostro “essere sempre in servizio” e cioè cercando di “Fare del nostro meglio per essere Sempre Pronti e Preparati a Servire”.

Sì perché non basta essere pronti, è necessario anche essere Preparati e cioè conoscere il mondo che ci circonda per capire dov'è che possiamo migliorarlo e come possiamo lasciarlo “un po' migliore di come lo abbiamo trovato”.

La conoscenza ci porta a quel famoso “I care” di Don Milani e cioè a quel “mi importa, mi sta a cuore” che non può e non deve mai lasciarci indifferenti ai fenomeni che passano sotto i nostri occhi e a cui spesso non facciamo molto caso.

Uno di questi è il fenomeno Mafia che oramai, più che fenomeno, sembra essere la naturale conseguenza del nostro umano modo di vedere la vita e cioè di voler avere, e non di voler essere, a tutti i costi.

Rita Atria, una ragazzina di 16 anni figlia di un mafioso, che decise nel 1992 di collaborare coraggiosamente con il giudice Paolo Borsellino e con il pool antimafia di Palermo, scriveva, in una pagina del suo diario scritta dopo l'attentato che portò all'uccisione del giudice Borsellino e dei ragazzi della sua scorta, che “la Mafia più dura da combattere è quella dentro ognuno di noi”.

Eh già, perché la Mafia esiste ed esiste perché noi la vogliamo, perché ci fa comodo averla, perché anche a noi piace il meccanismo del favore, perché anche a noi piace percorrere delle scorciatoie per arrivare al nostro “successo”. Il problema è che ancora confondiamo il successo con la felicità, e questo porta ad aberranti forme di volere che ci portano inevitabilmente ad atteggiamenti di tipo mafioso.

Ma come facciamo a sconfiggere la Mafia? Innanzitutto dobbiamo renderci conto che esiste davvero e non solo in Sicilia, in Campania, in Calabria e in Puglia. La Mafia è ben presente su tutto il territorio nazionale e spero di stupirvi proponendovi le parole di Don Luigi Ciotti, fondatore di “Libera, Associazioni nomi e numeri contro le Mafie”: “I siciliani, i calabresi, i pugliesi e i campani sono fortunati perché nelle loro regioni di Mafia ce n'è solamente un tipo; le altre regioni le hanno tutte”. Ed è vero!

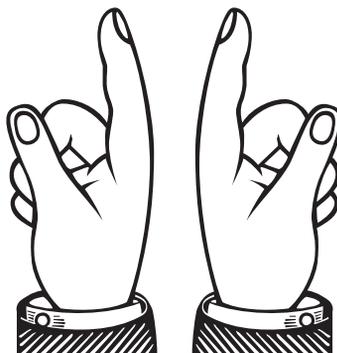
L'Emilia-Romagna infatti è terreno di scambio e di traffico di droga, da qui sono passati in soggiorno obbligato i maggiori esponenti di 'cosa nostra' e della camorra, a Bologna ci sono terreni e beni confiscati alle Mafie, e sempre in Emilia-Romagna ci sono tantissime società sportive ed attività turistiche nate “grazie” al riciclaggio di denaro sporco proveniente da traffici illeciti. E invito voi tutti che state leggendo questo articolo, a fare una ricerca approfondita sulla vostra regione, che certamente non è immune dal fenomeno mafioso, che si parli di 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita o 'cosa nostra'. La mafia esiste e anche se spesso silenziosamente, continua a lavorare contro lo Stato, il nostro Stato, per affermare lo Stato del caos e dell'incertezza, lo Stato della dipendenza dal meccanismo del favore, lo Stato della non-esercitazione dei diritti e dei doveri, lo Stato della morte.

Perché è di morte che si parla quando si parla di mafia, è di morte che si parla quando le persone non sono più capaci di affermare i propri diritti e i propri doveri, e non parlo solo di morte fisica, ma soprattutto di morte mentale e di coscienza.

E allora svegliamoci, risvegliamo le nostre coscienze, ritorniamo ad essere capaci di sognare un mondo più bello di quello che abbiamo, ritorniamo a volere essere cittadini in grado di “saper scegliere”, cittadini in grado di “compiere il nostro dovere verso Dio e verso il nostro Paese”.

Noi di Bologna abbiamo iniziato questo percorso cercando di capire che cos'è la Mafia, come ha operato in Italia negli ultimi 50 anni, come si alimenta, dove possiamo trovarla. Lo abbiamo fatto “studiandola” su articoli, pezzi di libri, attraverso esperienze di Clan che sono andati a fare route di servizio in Sicilia, vedendo documentari televisivi (“La Mattanza” di Carlo Lucarelli), incontrando persone come gli ex-magistrati Libero Mancuso ed Adriana Scaramuzzino (ora vice-Sindaco a Bologna), il sacerdote Don Giovanni Nicolini (che opera anche all'interno del carcere di Bologna e che lavora contro l'emarginazione), conoscendo i ragazzi di “Libera” che ci hanno spiegato come è nata e come funziona la legge 109/96 (legge di iniziativa popolare) che insieme alla legge Rognoni-La Torre tratta la riassegnazione alla cittadinanza dei beni confiscati alle Mafie, ridestinando l'uso dei beni confiscati a cooperative di categoria B o ad associazioni di volontariato (è grazie a questa legge che l'Agesci Sicilia ha una sua sede!). Abbiamo scoperto che questi beni ridestinati hanno dato la possibilità ad alcune Cooperative sociali (come la “Placido Rizzotto – Libera Terra”) di produrre grano, farina e pasta (che trovate anche nei supermercati Coop).

Abbiamo anche visto i beni confiscati al camorrista Cuomo nel comune di Pianoro (Bologna), che sono tuttora in attesa di essere assegnati alla cittadinanza, dove abbiamo lasciato i nostri striscioni (preparati da tutti i Clan che partecipavano al TD) che gridano a gran voce a tutta l'Italia che noi con la Mafia non ci stiamo, che vogliamo interessarci al fenomeno, che vogliamo capirlo per riuscire a contrastarlo con il mezzo a noi più congeniale e cioè con l'esercitazione dei nostri diritti e dei nostri doveri, da cittadini!





## LE RAGIONI DI UN THINKING DAY 2006 ALL'INSEGNA DI "GIUSTIZIA E LEGALITÀ ... CONTRO TUTTE LE MAFIE"

E da cittadini che vogliono essere liberi siamo disposti a sudare, a scegliere la faticosa strada scomoda dell'impegno, a gridare a gran voce che siamo stanchi di quello che continua ad avvenire in Italia con la Mafia e siamo disposti ad esserci, a scommettere su ognuno di noi ma anche su ognuno di voi per non far mai sentire soli i nostri fratelli Scout (ma non solo) che vivono questa bellissima esperienza della vita in situazioni aberranti, difficili, opprimenti.

"Non si costruisce la Pace senza la giustizia, e la giustizia parte dalla giustizia sociale" recita ancora Don Ciotti.

E la giustizia sociale per come la conosciamo noi, parte dal nostro essere cristiani, perché alla fine è stato proprio Gesù a farci capire che "non basta essere credenti, è necessario ESSERE CREDIBILI" (dalle parole del giudice Livatino, ucciso dalla Mafia).

Ecco, anche da Bologna si leva l'eco del grido della nostra solidarietà.

NOI CI SIAMO! E vogliamo SCOMMETTERE che saremo in TANTI, arrabbiati ed affamati da una insaziabile voglia di rivincita ...

# SONG

La linea d'ombra  
Jovanotti

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti per la prima volta nella vita mia mi trovo a saper quello che lascio a non saper immaginar quello che trovo. Mi offrono un incarico di responsabilità: portare questa nave verso una rotta che nessuno sa è la mia età a mezz'aria in questa condizione d'instabilità precaria ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto, mi giro e mi rigiro sul mio letto. mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo il nome il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cosa è la nostalgia, la commozione, nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione per ogni strappo un porto, per ogni porto in testa una canzone; è dolce stare in mare quando sono gli altri a far la direzione senza preoccupazione, soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma, il mare. Mi offrono un incarico di responsabilità: mi hanno detto che una nave ha bisogno di un comandante mi hanno detto che la paga è interessante e il carico è segreto ed importante il pensiero della responsabilità si è fatto grosso: è come dover saltare al di là di un fosso mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura cosa sarò, dove mi condurrà la mia arma; la faccia di mio padre prende forma sullo specchio: lui giovane, io vecchio, le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio: "la vita non è facile, ci vuole sacrificio, un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione: arriva un giorno in cui bisogna prendere una decisione" E adesso è questo giorno di monzone con il vento che non ha una direzione guardando il cielo ho un senso di oppressione ma è la mia età, dove si guarda come si era e non si sa dove si va e cosa si sarà, che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato, ed ho paura pure di mangiare. Mi perdo nelle letture, i libri dello zen, il vangelo, l'astrologia che mi racconti il cielo, galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare ma questa linea d'ombra non me lo fa incontrare Mi offrono un incarico di responsabilità: non so cosa è il coraggio: se prendere o mollare tutto, se scegliere la fuga o affrontare questa realtà difficile da interpretare, ma bella da esplorare, provare ad immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare e portato questo carico importante a destinazione dove sarò al riparo dal prossimo monzone? Mi offrono un incarico di responsabilità: domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto per partire getterò i bagagli in mare e studierò le carte aspetterò di sapere per dove si parte e quando si parte e quando passerà il monzone dirò: "Levate l'ancora, dritta, avanti tutta Questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione".

Eskimo  
Francesco Guccini  
da Amerigo [1978]

Questa domenica in Settembre non sarebbe pesata così.  
l'estate finiva più "nature" vent'anni fa o giù di lì...  
Con l'incoscienza dentro al basso ventre e alcuni audaci, in tasca "l'Unità",  
la paghi tutta, e a prezzi d'inflazione, quella che chiaman la maturità...

Ma tu non sei cambiata di molto anche se adesso è al vento quello che io per vederlo ci ho impiegato tanto filosofando pure sui perchè.  
ma tu non sei cambiata di tanto e se cos'è un orgasmo ora lo sai potrai capire i miei vent'anni allora, i quasi cento adesso capirai...

Portavo allora un eskimo innocente dettato solo dalla povertà.  
non era la rivolta permanente: diciamo che non c'era e tanto fa.  
Portavo una coscienza immacolata che tu tendevi a uccidere, però inutilmente ti ci sei provata con foto di famiglia o paletò...

E quanto son cambiato da allora e l'eskimo che conoscevi tu lo porta addosso mio fratello ancora e tu lo porteresti e non puoi più.  
bisogna saper scegliere in tempo, non arrivarci per contrarietà:  
tu giri adesso con le tette al vento, io ci giravo già vent'anni fa!

Ricordi fui con te a Santa Lucia, al portico dei Servi per Natale.  
credevo che Bologna fosse mia: ballammo insieme all'anno o a Carnevale.  
Lasciammo allora tutti e due un qualcuno che non ne fece un dramma o non lo so,  
ma con i miei maglioni ero a disagio e mi pesava quel tuo paletò...

Ma avevo la rivolta fra le dita, dei soldi in tasca niente e tu lo sai e mi pagavi il cinema stupita e non ti era toccato farlo mai!  
Perchè mi amavi non l'ho mai capito così diverso da quei tuoi cliché,  
perchè fra i tanti, bella, che hai colpito ti sei gettata addosso proprio a me...

Infatti i fiori della prima volta non c'erano già più nel sessantotto,  
scoppiava finalmente la rivolta oppure in qualche modo mi ero rotto,  
tu li aspettavi ancora, ma io già urlavo che Dio era morto, a monte, ma però contro il sistema anch'io mi ribellavo cioè, sognando Dylan e i provos...

E Gianni, ritornato da Londra, a lungo ci parlò dell' LSD,  
tenne una quasi conferenza colta sul suo viaggio di nozze stile freak  
e noi non l'avevamo mai fatto e noi che non l'avremmo fatto mai,  
quell'erba ci cresceva tutt'attorno, per noi crescevan solo i nostri guai...

Forse ci consolava far l'amore, ma precari in quel senso si era già un buco da un amico, un letto a ore su cui passava tutta la città.  
L'amore fatto alla "boia d'un Giuda" e al freddo in quella stanza di altri e spoglia:  
vederti o non vederti tutta nuda era un fatto di clima e non di voglia!

E adesso che potremmo anche farlo e adesso che problemi non ne ho,  
che nostalgia per quelli contro un muro o dentro a un cine o là dove si può...  
E adesso che sappiamo quasi tutto e adesso che problemi non ne hai,  
per nostalgia, lo rifaremmo in piedi scordando la moquette stile e l'Hi-Fi...

Diciamolo per dire, ma davvero si ride per non piangere perchè  
se penso a quella che eri, a quel che ero, che compassione che ho per me e per te.  
Eppure a volte non mi spiacerrebbe essere quelli di quei tempi là,  
sarà per aver quindici anni in meno o avere tutto per possibilità...

Perchè a vent'anni è tutto ancora intero, perchè a vent'anni è tutto chi lo sa,  
a vent'anni si è stupidi davvero, quante balle si ha in testa a quell'età,  
oppure allora si era solo noi non c'entra o meno quella gioventù:  
di discussioni, caroselli, eroi quel ch'è rimasto dimmelo un po' tu...

E questa domenica in Settembre se ne sta lentamente per finire  
come le tante via, distrattamente, a cercare di fare o di capire.  
Forse lo stan pensando anche gli amici, gli andati, i rassegnati, i soddisfatti,  
giocando a dire che si era più felici, pensando a chi s'è perso o no a quei party...

Ed io che ho sempre un eskimo addosso uguale a quello che ricorderai,  
io, come sempre, faccio quel che posso, domani poi ci penserò se mai  
ed io ti canterò questa canzone uguale a tante che già ti cantai:  
ignorala come hai ignorato le altre e poi saran le ultime oramai...

vogliamo la tua idea!

VOGLIAMO LA TUA IDEA!!!

Ti chiediamo una mano per rendere camminando insieme più vicino ai tuoi gusti, esigenze, desideri

Progettiamo Insieme

IL 2007

Dà!

Compila il questionario e spediscilo a :

Elisabetta Fraracci  
c/o Segreteria Stampa  
Agesci

Piazza Pasquale Paoli  
18

Roma .

Puoi compilare anche il questionario via e-mail scaricandolo dal sito agesci .al più presto ci sarà...

Cerchia o crocetta le tue risposte

Come TROVI IL GIORNALE?

1. Interessante
2. Utile
3. Superficiale
4. Non lo leggo
5. Altro .

COME ti sembra IL FORMATO?

6. Maneggevole
7. Tornerei al formato stile "quotidiano"
8. STANDARD
9. Altro

COME TROVI LA GRAFICA?

10. Avvincente
11. Giovanile
12. Troppo statica
13. Illeggibile
14. Altro

COSA APPREZZI DI PIÙ?

15. L'editoriale
16. La posta dei lettori
17. La "striscia di Giuse"
18. Le interviste
19. I temi metodologici della branca r/s
20. Altro

COSA CAMBIERESTI?

16. I contenuti
17. Il taglio degli articoli
18. La redazione
19. Niente
20. Altro

QUALI temi APPROFONDIRI nel 2007?

DI cosa VORRESTI, SI PARLASSE di PIÙ?

21. Attualità
22. Problemi giovanili
23. Aspetti metodologici  
branca RS
24. Fede
25. Altro

QUANTE volte RICEVI IL GIORNALE IN un ANNO?

26. 8 volte
27. tra le 5 e le 8 volte
28. meno di 5 volte
29. mai

HAI Qualcosa DA DIRCI?

Accettiamo volentieri spunti, idee, consigli, critiche, riflessioni

parliamo DI TE....

Sono un R\S  
Sono un capo  
anni  
sesso M F

Ti piacerebbe collaborare con noi in redazione? SI NO  
se si perché?

(continua solo se hai risposto SI)  
puoi lasciarci il tuo indirizzo di casa e e-mail?



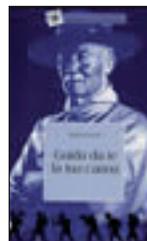
naturalmente non useremo i tuoi dati a scopi pubblicitari (...) e li tratteremo nel pieno rispetto della legge sulla privacy in vigore nel nostro paese.

Calendario scout 07  
Cent'anni di scoutismo  
Un mondo una promessa



Il libro le mostre

Baden Powell  
Guida da te la tua canoa  
Ed. Fiordaliso



Mantegna 1506-2006  
Padova, Verona, Mantova.  
fino al 14 gennaio

Il genio del grande artista, figura di spicco del Rinascimento italiano, sarà celebrato in occasione del quinto centenario della morte, avvenuta nel 1506, con uno storico evento espositivo articolato in tre sedi.

Argenti a Torino  
Torino  
fino al 4 febbraio

L'esposizione delle argenterie d'età romana conservate nel Museo torinese: il Tesoro di Marengo e il vasellame appartenente alle collezioni sabaude d'antichità greco-romane!

The Jean-Michel Basquiat Show  
Milano Triennale  
fino al 28 gennaio

Jean-Michel Basquiat, uno dei pittori più geniali e dotati della sua generazione, portando in primo piano la condizione dei neri d'America, i contrasti, le ipocrisie e le contraddizioni di una società avvertita come avversa. Malcom X, Miles Davis, Cassius Clay, Andy Warhol: imperdibile!



Io e gli altri : le relazioni, l'amicizia  
Ed. Fiordaliso

Testi di Stefano Costa, Maria Manaresi, Mattia Cecchini  
Da cosa nasce il nostro modo di stare con gli altri? Quali sono gli ingredienti del nostro carattere? Questo libro cerca di dare delle risposte: alcune vengono dalla psicologia, altre dalla storia dell'uomo e da appassionanti racconti che parlano di amicizia. Le relazioni possono far crescere la persona. Per passare poi dalla teoria alla pratica vengono proposti giochi ed attività per conoscere sé e gli altri ed infine tecniche per valutare ed affrontare le difficoltà di autostima e di relazione.



Promessa scout: nelle parole un'identità  
Testi di Federica Frattini ed Emanuela Iacono  
In collaborazione con Ente e Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden  
Ed. Fiordaliso

Il momento della Promessa è l'esplicitazione, davanti a tutta la comunità, dell'appartenenza e della volontà di fare propri e di vivere i valori proposti dallo scoutismo. La capacità di assumersi delle responsabilità nelle esperienze di vita fanno di ogni scout un cittadino capace "di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato".le parole una identità



Le ragioni della scelta  
Angelini Giuseppe  
Ed. Libreria Universitaria



AGENDA SCOUT 2006-2007

È pronta l'Agenda scout!  
Dodici mesi di comode pagine a quadretti per scrivere, per leggere, per sorridere. Colorata, divertente, utile. Uno strumento agile e funzionale che racconta lo scoutismo attraverso brevi testi riferiti ai 4 punti di B.-P.: carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio del prossimo. Troverete curiosità e informazioni ad ampio raggio: dalla Promessa e dalla Legge ai giochi di Kim, dalla conoscenza di alberi e foglie al froissartage, da come reagire ad un morso di vipera a come cucinare alla trapper, e tanto altro ancora. E in più, spunti di spiritualità scout percorrono i mesi dell'agenda in coerenza con il tempo liturgico. E infine: indirizzi e informazioni utili insieme a tantissime illustrazioni e divertenti vignette. Per gli scout e per chi vuole avvicinarsi al mondo scout. Disponibile nelle rivendite scout, in numero limitato...affrettatevi!

# A POSTA DA VOI



## RAGAZZI SCRIVONO...

Mauro Marangoni

### RESPONSABILITA' DEL MONDO

Ciao sono Mauro, un rover del clan Argonauti VI 1°. Dopo aver letto l'ultimo numero di Camminiamo Insieme, mi sono sentito piacevolmente coinvolto dalle argomentazioni sulla responsabilità dalla quale non possono che conseguire scelte responsabili. Purtroppo l' uomo è il maggior responsabile dei disastri ambientali, tra cui l'inquinamento e la deforestazione. Sono dell'idea che il riciclo della carta, anche se effettuato all'interno delle norme più restrittive, comporti l' uso di sostanze nocive all'ambiente, come del resto lo sono certamente l'utilizzo dei derivati del petrolio per gli inchiostri, l'imballaggio e il trasporto della rivista. Forse la cosa è un po' ambiziosa, però io ci provo lo stesso: dato che rendete già disponibile camminiamo insieme on-line, non è possibile iscriversi ad una mailinglist che permetta la ricezione in formato elettronico e non cartaceo della stessa? Ora, non ho idea di come ciò sia realizzabile, se aggiungendo un ulteriore campo (indirizzo e-mail) nel censimento o direttamente on-line, però sono sicuro che sia possibile. Noi, assieme alle tante persone che popolano il mondo, siamo responsabili del nostro benessere futuro e presente, trovo doveroso effettuare questi piccoli gesti nella speranza di poter vedere realizzati grandi ideali. Io ci credo, spero anche voi. Grazie dell'attenzione.



Mattia: Clan "La Tazza"- Sassari 4

### ROUTE A LOURDES

Ciao a tutti.. Sono un rover del clan "La Tazza" del Sassari 4. Quest'anno, il mio terzo in clan, abbiamo deciso di andare in route estiva a Lourdes, e tra le altre attività di autofinanziamento abbiamo deciso di realizzare un recital: "Un bambino di nome Pinocchio", un Pinocchio un po' rivisitato da noi... Prima di tutto occorre fare una premessa: il mio clan ha vissuto in questo ultimo anno delle situazioni particolarmente strane; siamo infatti passati indenni a momenti di difficoltà, dovuti a partenze, ad addii o "arrivederci"... La decisione di realizzare questo recital stata presa ad inizio anno, quando il nostro clan era composto da 20 persone.. Il numero si notevolmente abbassato a causa delle partenze (3) e degli addii (5).. Quindi avevamo fatto i conti senza l'oste, contando di essere almeno in 15 a recitare e ritrovandoci a farlo, tra dubbi e incertezze, tra "forse ci sarà" e "non posso venire molto in sede a provare" in 12.. Aggiungendo il fatto che quasi nessuno aveva mai calcato un palco, a parte l'usuale (per il mio gruppo scout) attività di Natale, potete ben capire quanto questo recital sia stato difficile... Eppure ieri ce

L'abbiamo fatta: 200 spettatori e più che ci hanno applaudito hanno riso per le nostre battute. Ma il grande successo è un altro: ABBIAMO DIMOSTRATO A TUTTI, ANCHE I PIU' SCETTICI, CHE SIAMO UN GRUPPO, delle piccole formiche che tutte insieme sono riuscite a fare una grande cosa, mettendo da parte inutili rancori.. ABBIAMO CAPITO CHE L'UNIONE FA LA FORZA: questo recital ci ha unito, alla fine abbiamo pensato come NOI e non come IO... Questo recital ci è servito a reinserire persone che si erano messe ai margini, ha buttato giù pregiudizi e conseguenti incomprensioni... ORA POSSIAMO DIRE REALMENTE: SIAMO UNA COMUNITA'!!! Un grazie particolare ai nostri capi clan che ci hanno traghettato in situazioni difficili e ci hanno dato fiducia...



Noviziato Portici 3

### SURVIVOR:

un'esperienza mozzafiato!

Erano i primi di novembre, quando a noi del noviziato del Portici 3° è stato proposto di effettuare una vera e propria impresa di sopravvivenza invernale. Prima di tutto abbiamo organizzato un'attività di autofinanziamento, per coprire le spese che comportava il materiale, tra cui 3 tende tecniche. Durante i due mesi di preparazione abbiamo ideato, progettato in scala, riprodotto il modellino e realizzato, nella nostra sede, le varie strutture per allestire il campo. Procurato tutto il materiale e risolti i problemi che potevano incomberci durante la costruzione sul posto, eravamo pronti a partire per questa nuova ed esilarante avventura. Il pomeriggio del 26 dicembre abbiamo effettuato un sopralluogo per scegliere il posto migliore dove poter sistemare le varie costruzioni, il quale doveva avere una lieve pendenza, essere privo di dissestamenti e non fangoso. Così la mattina del 27 ci siamo diretti verso l'area scelta, che si è presentata priva di neve, ma ricca di vento, pioggia e nevischio. Quindi abbiamo prima liberato il terreno da tutto ciò che poteva ostacolare la costruzione del campo e poi abbiamo montato le tre tende. Dopo aver riparato la legna sotto un telone, abbiamo pranzato e subito abbiamo ripreso il lavoro, per sfruttare le poche ore di luce che ci restavano. Così abbiamo iniziato la costruzione del te-pee e della stufa annessa ad esso. All'interno del te-pee abbiamo posizionato delle panchine, già preparate in sede con il sistema dei cavicchi, la nostra cassa ed una tavola da cucina. Quindi, in quel luogo caldo ed accogliente, abbiamo proseguito le nostre attività. Dopo la recita della "Compieta" abbiamo raggiunto le tende e, posizionati all'interno del sacco a pelo e della coperta di pile, abbiamo fatto sogni tranquilli. Il mattino seguente abbiamo recitato le "Lodi" e, dopo aver fatto colazione, abbiamo sistemato al meglio il te-pee e lavato le stoviglie l'acqua del fiume. Per il pranzo abbiamo cucinato un pasto pronto ed il pane e le patate utilizzando il metodo trappeur all'interno della stufa. Nel pomeriggio dello stesso giorno abbiamo smontato il campo e, felici e soddisfatti, abbiamo fatto ritorno a casa. Sicuramente

questa non è stata un'esperienza prettamente tecnica ma, soprattutto, di formazione personale. In questi giorni, vivendo in condizioni "estreme", siamo stati messi alla prova da noi stessi, dal nostro carattere che è emerso in tutte le sue sfaccettature, alcune delle quali a noi sconosciute.



Edoardo Barbella  
Capo clan Napoli 8

### CAMMINO DI SANTIAGO

5 Agosto / 1 Settembre

Il Noviziato Siddhartha ed il Clan Carpe Diem, sono partiti da Napoli il 25 Agosto direzione Roma Ciampino, ed aereo per Santiago de Compostela. Abbiamo camminato per circa 108 Km. Da Lugo fino a Santiago, con circa 25 km al giorno ed a volte anche 35 Km. Attraversando il sentiero Primitivo e quello Francese. Logicamente il nostro cammino è stato il minimo che un pellegrino possa fare, abbiamo conosciuto tante persone che hanno abbandonato per moltissimi giorni, mesi, le proprie attività per viaggiare e mettersi in cammino, chi veniva da Roncesvalles, chi da Roma, chi da Pamplona. Siamo partiti con uno zaino minimo che è aumentato, raddoppiato, si è riempito di tutto ciò che si vede e si vive lungo la strada, con il coraggio di andare avanti anche se stanchi e dolenti, abbiamo dimenticato cosa sia l'intolleranza, la sfiducia nelle proprie capacità e negli altri, l'orgoglio e la competitività, siamo diventati una vera comunità. Siamo arrivati a Santiago 2 gg prima di ripartire per Napoli, è stata una sensazione indescrivibile arrivare sul monte Gozo (5 km da Santiago) (Gozo tradotto Gioia) e vedere dall'alto tutta la città. Giunti nella piazza davanti alla Cattedrale è scoppiata una felicità, una commozione c'è stato lo stupore di essere giunti lì, senza nessuna impresa eroica, ma solo con i nostri passi, giorno dopo giorno. Questo cammino forse ci ha insegnato tra le tante cose, che il proprio obiettivo si ottiene con perseveranza, pazienza, e con la fiducia in se e negli altri. Logicamente questa è solo una sintesi che un pellegrino oppure una comunità può descrivere, il resto è tutto da vivere.

# AUTONOMOM



## COMPAGNI DI VOLO

Voglio ringraziarti Signore,  
per il dono della vita;  
ho letto da qualche parte  
che gli uomini hanno un'ala soltanto:  
possono volare solo rimanendo abbracciati.  
A volte, nei momenti di confidenza,  
oso pensare, Signore,  
che tu abbia un'ala soltanto,  
l'altra la tieni nascosta,  
forse per farmi capire  
che tu non vuoi volare senza di me;  
per questo mi hai dato la vita:  
Perché io fossi tuo compagno di volo,  
insegnami, allora, a librarmi con Te.  
Perché vivere non è trascinare la vita,  
non è strapparla, non è rosicchiarla,  
vivere è abbandonarsi come un gabbiano  
all'ebbrezza del vento,  
vivere è assaporare l'avventura della libertà,  
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,  
con la fiducia di chi sa di avere nel volo  
un partner grande come Te.  
Ma non basta saper volare con Te, Signore,  
tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello  
e aiutarlo a volare.  
Ti chiedo perdono, perciò,  
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,  
non farmi più passare indifferente  
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,  
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine  
e si è ormai persuaso  
di non essere più degno di volare con Te.  
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi,  
o Signore,  
un'ala di riserva.

Don Tonino Bello